

Articoli Selezionati

UNIONE INDUSTRIALI NAPOLI

01/03/17	Sole 24 Ore	7	Boccia: più attenzione all'economia, l'emergenza non è ancora finita - «L'emergenza non è ancora finita»	Picchio Nicoletta	1
01/03/17	Sole 24 Ore	8	Calenda: energia meno cara	Fotina Carmine	3
01/03/17	Mattino	10	Digitale, De Luca frena: prima cambiamo la Pa - Industria 4.0: imprese pronte, De Luca frena	Porcaro Carlo	5
01/03/17	Mattino Napoli	29	Un secolo di storia nel nome delle imprese	Governale Sergio	7
01/03/17	Mattino Napoli	28	La polemica De Luca-De Magistris scontro su Bagnoli - Bagnoli, De Luca-De Magistris duello sui fondi per la bonifica	Porcaro Carlo	10
01/03/17	Bollettino Avvisatore Marittimo	1	Napoli, Unindustria premia l'e-logistica	...	13
01/03/17	Roma	4	Bagnoli, è scontro de Magistris-De Luca - Bagnoli e soldi a Napoli, ora volano gli stracci trade Magistris e De Luca	Pepe Mario	14
01/03/17	Roma	4	"Industria 4.0, 4 miliardi di investimenti"	...	18
01/03/17	Roma	4	Boccia: "I partiti parlino dell'economia"	...	19
04/03/17	Denaro	4	Prezioso: Impresa e università per la crescita del Mezzogiorno	Ciaramella Paola	21
04/03/17	Denaro	4	Scuotto e Moccia: Napoli pronta alla sfida della New Economy	...	23
04/03/17	Denaro	5	Gay: Saranno i giovani a fare la differenza. Baban: Attenti a cosa richiede il mercato	...	24
04/03/17	Denaro	5	Sviluppo industriale Patto Regione-imprese - Boccia: quarta rivoluzione industriale. Si al tavolo di confronto con la Regione	Avati Francesco	25
04/03/17	Denaro	7	Lepore: Così supponiamo l'impresa. Fascione: Necessario fare sistema	...	28
05/03/17	Corriere del Mezzogiorno Campania	1	Il tempo e le idee - Manifatturiero e Industria 4.0 la politica del tutto assente	Galasso Giuseppe	29
21/03/17	Corriere del Mezzogiorno Campania	9	Per i suoi primi 100 anni Confindustria Napoli sceglie il logo degli eventi	...	31
26/03/17	Sole 24 Ore Domenica	23	Helga Aversa vince il premio 100 anni di imprese. Unione Industriali Napoli	...	32
27/03/17	L'Economia del Corriere del Mezzogiorno	6	Cambio di poltrona - "100 anni di imprese": premio per Helga Aversa	Lomonaco Angelo	33
28/03/17	Mattino Napoli	36	Unione Industriali Napoli	...	34
28/03/17	Mattino Napoli	36	Unione Industriali Napoli - N'Ovo vince il Premio riservato ai Giovani Artisti	...	35

Industriali Napoli. Il convegno per i 100 anni Boccia: più attenzione all'economia, l'emergenza non è ancora finita

Calenda: ora interventi per ridurre i costi energetici delle imprese

■ «Siamo ancora in una fase di emergenza, vediamo un'inversione di tendenza ma non ne siamo ancora fuori». Così il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ieri al convegno per i 100 anni dell'Unione industriale di Napoli. Boccia ha mandato un messaggio «a tutti i segretari dei partiti: oltre a parlare di elezioni, bisogna

tornare a parlare dei fondamentali dell'economia». Per Boccia serve una «società 4.0» mentre «la Campania può essere apripista per una rivoluzione industriale e del Mezzogiorno». Il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha promesso interventi per ridurre i costi energetici delle imprese. **Servizi** ▶ pagina 7

I cento anni dell'Unione di Napoli. «Campania apripista di una rivoluzione industriale italiana e del Mezzogiorno - Sud questione nazionale»

«L'emergenza non è ancora finita»

Boccia: non parlare solo delle elezioni ma anche dei fondamentali dell'economia

LE PRIORITÀ

«Bisogna fare i conti con crescita, debito e deficit, rendere le imprese competitive. Serve una società 4.0 aperta ai giovani»

Nicoletta Picchio

NAPOLI. Dal nostro inviato

■ Era l'area dell'ex stabilimento Cirio. Oggi, in questa zona della periferia di Napoli, contrastano i vetri a specchio dell'Università Filippo II, nel grande complesso di San Giovanni a Teduccio. «Fabbrica del sapere», l'ha definita Vincenzo Boccia, sottolineando il messaggio di questa scelta: le «potenzialità del Mezzogiorno e del paese, in una società aperta che include periferie e università». È la «voglia di reagire» che emerge dal Centenario dell'Unione industriali di Napoli. Una celebrazione che va oltre i confini della città e della Regione: «Napoli e la Campania possono essere apripista di una rivoluzione industriale italiana e del Mezzogiorno», con la premessa che «il Sud è una questione nazionale e non dei meridionali» e che «il Mezzogiorno non è affatto un deserto industriale, ma ha bisogno di reagire, come tutto il paese», come ha sottolineato il presidente di Confindustria.

Un secolo alle spalle, con il futu-

ro che si prospetta all'insegna dell'innovazione digitale. «Industria 4.0 e la nuova rivoluzione industriale»: è il titolo dell'evento di ieri. Per Boccia deve essere una «società 4.0», aperta ai giovani, che coinvolga le università, per costruire «insieme, all'insegna della corresponsabilità, un percorso in cui il paese cambia, nell'interesse stesso del paese».

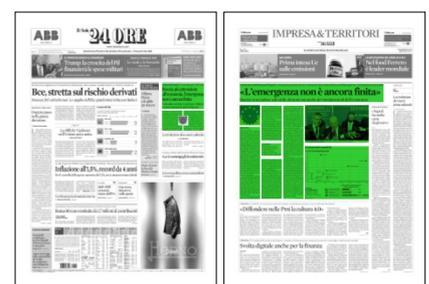
È la crescita la priorità, «non un fine, ma la precondizione per combattere disuguaglianza e povertà». E non bisogna dimenticare che «siamo ancora in una fase di emergenza, vediamo un'inversione di tendenza, ma non ne siamo fuori. Invece è bene che lo ricordiamo, altrimenti c'è chi pensa che è tutto superato e siamo di nuovo alla ricreazione».

Bisogna invece fare i conti con «crescita, debito e deficit, rendere le imprese competitive». E Boccia ha mandato un messaggio «a tutti i segretari dei partiti: oltre a parlare di elezioni, bisogna tornare a parlare dei fondamentali dell'economia, non fa male al paese», ha detto tra gli applausi. Altrimenti si va «su una deriva di agenda che è importante ma non prioritaria. Torniamo ai fondamentali dell'economia reale, costruiamo una società 4.0, costruiamo un primato e un coraggio della politica», dove abbiano un ruolo anche i corpi in-

termedi e Confindustria sia un «ponte tra gli interessi delle imprese e quelli del paese».

La questione industriale va posta come grande questione nazionale, ha sottolineato Boccia. Riprendendo poi le parole di un protagonista del mondo imprenditoriale napoletano e non solo, Enzo Giustino, che in passato già metteva in evidenza un aspetto valido tuttora: «da soli possiamo fare tanto, ma da soli non c'è la faremo». A chi sostiene che non ci sono le risorse, ha proseguito Boccia, «diciamo che la politica è fatta di scelte, è a saldo zero, non a costo zero. L'antipolitica è a costo zero, in politica bisogna decidere dove prendere le risorse e dove metterle».

Non acetteremo, ha detto il presidente di Confindustria, che «il sistema industriale arrivi alla paralisi. Dobbiamo reagire, proporre e costruire». Non deve «passare la notte: le notti non



passano se non lo vogliamo, dobbiamo fare i conti con le nostre potenzialità. Ho l'orgoglio di rappresentare l'industria del secondo paese industriale d'Europa, la rabbia di essere i secondi sapendo di poter essere i primi al mondo, se non avessimo certe criticità».

Ben venga, ha aggiunto, la dichiarazione dei cinque ministri dello Sviluppo economico Ue che hanno riportato la questione industriale all'attenzione dell'Europa. Già a ottobre scorso «prima ancora che Trump vincessesse le elezioni» la Confindustria italiana con quella tedesca, ha ricordato Boccia, ha ribadito ai governi l'importanza della questione industriale e che la partita «si gioca tra Europa e mondo esterno e non tra governi europei. Se pensiamo di rispondere a Trump con i neonazionalismi la partita è già persa in partenza».

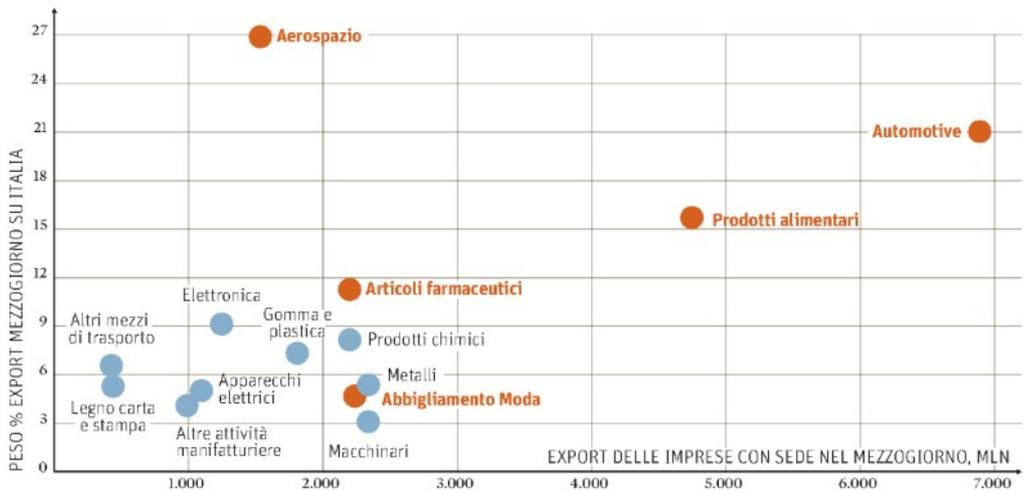
Il piano Industria 4.0, il credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno sono elementi molto importanti per il presidente di Confindustria, che aumentano l'attrattività del nostro paese. E proprio pensando a Napoli apripista di una rivoluzione industriale italiana, Boccia ha annunciato che sarà proprio il presidente degli industriali napoletani, **Ambrogio Prezioso**, a coordinare un tavolo nazionale di Confindustria sulle aree metropolitane. Infine, rispondendo alla proposta del Governatore della Campania, Vincenzo De Luca, di lavorare insieme contro gli ostacoli, il presidente di Confindustria ha dato la sua disponibilità ad un tavolo Regione-associazioni industriali. E se le proposte saranno condivise, potranno diventare «battaglie nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli indicatori della competitività

I SETTORI PIÙ INTERNAZIONALIZZATI



Fonte: Istat; Srm



I cento anni dell'Unione di Napoli. **Ambrogio Prezioso** (a sinistra) con Vincenzo Boccia

Calenda: energia meno cara

Il ministro annuncia un intervento per ridurre i costi alle imprese

Gli incentivi di Industria 4.0

Il titolare del Mise rilancia le agevolazioni fiscali del Piano e dice agli imprenditori: «Fateci spendere molti soldi»

LA STRATEGIA

Sbloccati pagamenti per 1,2 miliardi alle imprese energivore, ora si punta a un'ulteriore operazione sugli oneri da rinnovabili

Carmine Fotina

ROMA

■ Impiegare al massimo l'arsenale degli incentivi e investire. Nel videomessaggio per il centenario dell'Unione industriali di Napoli, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda rinnova l'invito alle imprese perché sfruttino a pieno il piano Industria 4.0 varato con la legge di stabilità e concretamente partito a inizio anno. Al tempo stesso, Calenda anticipa un prossimo intervento per abbassare i costi dell'energia per le imprese.

«Fateci spendere molti soldi» è l'invito del ministro con riferimento alla copertura statale per le tre principali agevolazioni fiscali in campo per Industria 4.0: il superammortamento al 140%, l'iperammortamento al 250% e il credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo. «Utilizzate tanto questi strumenti. È l'occasione per spiegare che c'è un metodo nuovo, che c'è una politica industriale efficiente». Calenda insiste sulla necessità di mettere insieme «corpi intermedi e governo e questo sarà il nostro impegno nei prossimi mesi. Di fatto noi paghiamo se le imprese investono e anticipiamo così gli effetti sul Pil».

Mal'evento di Napoli, proiettando il dibattito verso la tra-

sformazione digitale e una modernizzazione ambiziosa dell'industria, impone anche una riflessione sulla diversa velocità delle nostre imprese. Per Calenda la crisi ha marcato confini abbastanza chiari tra tre diversi gruppi di aziende. C'è un'avanguardia che corrisponde a circa il 20% delle imprese italiane - dice - che sono integrate nelle catene globali del valore, artefici del record dell'avanzo commerciale, innovano e crescono sempre di più nei segmenti a più alto valore aggiunto. «C'è poi un 60% che definirei del mondo di mezzo, che rischia di uscire fuori mercato. Ma per loro si intravedono due possibili traiettorie di crescita con l'internazionalizzazione e l'innovazione su cui insistono il piano Made in Italy e il piano Industria 4.0. Il nostro obiettivo è spingerle verso il gruppo di testa».

Infine, «c'è un 20% costituito dalle imprese più colpite dalla crisi, non protette dalla competizione scorretta, si pensi a quanto accaduto con il dumping nel settore dell'acciaio». È un plotone che arranca, appesantito anche dalla maggiore incidenza di fattori interni che frenano la competitività come il costo dell'energia. «In questi primi otto-nove mesi da ministro sono riuscito a sbloccare il pagamento degli energivori, 1 miliardo e 200 milioni che le aziende stavano aspettando. Ma ho pronto anche il nuovo schema per le aziende energivore: molto più intenso e più forte». La traiettoria dovrebbe portare a ridurre la quota di oneri da rinnovabili che grava

sulle imprese, eccessivamente penalizzate secondo il governo italiano a differenza, ad esempio, di quanto deciso negli anni scorsi da un concorrente diretto come la Germania.

Corrisponde a una vulgata senza reale fondamento l'idea che la maggioranza delle imprese meridionali appartenga irrimediabilmente all'ultimo 20%. Tutte le indagini, da ultima una di Mediobanca e Fondazione La Malfa di prossima pubblicazione, sottolineano il ministro dello Sviluppo, dimostrano che le medie aziende del Sud che innovano e si internazionalizzano hanno livelli di produttività almeno pari alle analoghe aziende del Nord. «Il problema non è oggi fare una gabbia, pensare che il Sud sia una riserva indiana dove chiudere e usare assistenzialismo. La scommessa che il Sud gioca è la stessa che gioca il Nord».

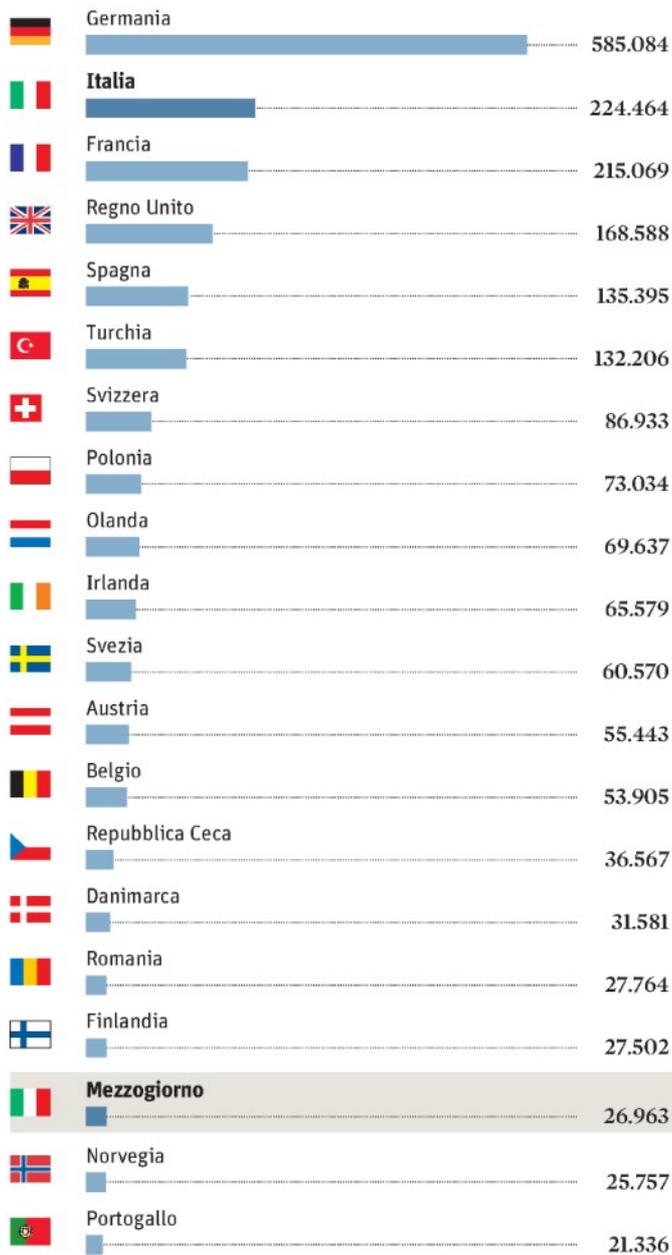
L'innegabile e persistente divario economico ha però indotto a un parziale ripensamento sull'opportunità di adottare misure specifiche per il Mezzogiorno. Lo è, senz'altro, il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali appena potenziato con un emendamento governativo al decreto Sud dopo un avvio con scarso appeal per le imprese. E, in quota prevalente, lo sono anche i contratti di sviluppo oggetto di una recente riforma. «Su questo strumento che punta ad attrarre grandi imprese internazionali ricorda Calenda - abbiamo messo 1,5 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



24 NOI E GLI ALTRI
Mezzogiorno 18° in Europa

Valore aggiunto manifatturiero. **Dati in milioni di euro**



Fonte: Elaborazioni Srm su dati Istat, Eurostat al 2015. Prezzi costanti 2010

Il convegno su «Industria 4.0» a Napoli

Digitale, De Luca frena: prima cambiamo la Pa

Boccia: il Sud ha voglia di reagire

>Porcaro a pag. 10

Il confronto

Industria 4.0: imprese pronte, De Luca frena

Boccia: il Sud ha voglia di reagire. Il governatore: prima risolvere il nodo occupazione

Prezioso

Il presidente dell'Unione industriali: recuperare il gap con investimenti e ricerca
Carlo Porcaro

Innovazione e tecnologia sono le grandi potenzialità per le imprese. In primis quelle meridionali che vogliono essere competitive in Italia e all'estero. Ora, con gli incentivi denominati "Industria 4.0", ci sono tutti i presupposti normativi. Ne sono convinti gli industriali partenopei che col convegno "Industria 4.0, la nuova rivoluzione industriale" hanno festeggiato ieri il loro centenario al Polo universitario di San Giovanni a Teduccio. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia nella sua relazione ha spiegato di intravedere ottime prospettive da "Industria 4.0". «La legge di bilancio 2016 prevede strumenti ad hoc. Poi c'è una maggiore intensità del credito di imposta a investimenti nel Mezzogiorno. Accanto a questo e a quello che si deve fare nelle fabbriche per cavalcare la IV rivoluzione industriale occorre una società 4.0. Abbiamo l'idea che la Campania può essere apripista non solo del Mezzogiorno ma d'Italia».

Da San Giovanni a Teduccio, ormainuova Silicon Valley, «viene un messaggio di voglia di reazione».

Per il presidente dell'Unione Industriali, **Ambrogio Prezioso**, che ha introdotto i lavori l'obiettivo è «recuperare il gap con le aree forti del Paese, dalla manifattura si deve ripartire con una serie di misure concentrate sul fatto che l'imprenditore sceglie di

investire e il governo ti aiuta con il nuovo credito di imposta, con i contratti di sviluppo. Ci dobbiamo credere, attraverso un triangolo fortissimo che deve essere creato attraverso il digital innovation hub, le Università e il mondo della ricerca». L'innovazione come motore di sviluppo. «L'incidenza della spesa per ricerca e innovazione sul Pil supera di poco l'1%, ben al di sotto degli altri Paesi e dell'obiettivo del 3% da raggiungere entro il 2020», ha sottolineato Prezioso. In video è intervenuto il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda: «Non dobbiamo fare una gabbia considerando il Sud come una riserva indiana, che chiudiamo trovando sistemi di assistenzialismo. La scommessa è la stessa del Nord, la differenza è il gap più ampio. Gli strumenti che abbiamo individuato funzionano bene a patto che non si pensi al Sud come figlio di un dio minore».

«Più che una celebrazione è stata un'espiazione». Con questa battuta il governatore Vincenzo De Luca ha esordito nel suo intervento sul palco. Dopo quattro ore di ascolto seduto al fianco del presidente Vincenzo Boccia, il presidente della Regione ha un po' raffreddato gli entusiasmi. «Si tratta di un dibattito eccentrico rispetto alla realtà concreta molto complicata soprattutto nel Mezzogiorno», ha evidenziato prima di andare al nocciolo di quella crisi sociale del «vecchio» mondo del lavoro che può diventare presto una «bomba». Elencati gli esempi concreti di fronti caldi con cui fare i conti, dalle società partecipate, ai disoccupati Bros per finire con i dipendenti dei Consorzi di Bacino. «In Campania abbiamo creato le condizioni più vantaggiose per l'investimento privato con la fiscalizzazione degli oneri sociali, il credito di imposta, contributi per ogni nuovo assunto, per i lavoratori sopra i 50 anni, abbiamo accompagnato verso la soluzione della crisi alcuni comparti in condizioni drammatiche come i dipendenti Al-

maviva», ha spiegato. Solo dopo aver risolto questi problemi, si può pensare al futuro. «Se avete una pubblica amministrazione fatta da cinquantenni e sessantenni, di quale industria 4.0 parliamo?», la domanda retorica utile a rilanciare la sua idea. «Serve per una rivoluzione del mondo politico e delle classi dirigenti - ha spiegato il numero uno di Palazzo S.Lucia-. Io propongo 200mila assunzioni di giovani al Sud nella pubblica amministrazione e non immagino un rigonfiamento ma un rinnovamento. Il piano è fattibile». I mantra sono la sburocratizzazione accompagnata dalla nuova legge sugli appalti e la paura della firma per non incorrere nell'abuso d'ufficio. «Se non si semplifica il sistema e se non lo rendiamo amico di chi vuole investire faremo sempre fatica», ha sostenuto De Luca. «Questo bagno di realismo non è per scoraggiarvi. La parola d'ordine è "arricchitevi" ma a Boccia dico facciamo una battaglia comune». Insomma un brusco richiamo alla concretezza «per passare dai programmi e dalle rivendicazioni all'apertura dei cantieri».

Soddisfatte le parti sociali. «Molto buona l'idea di festeggiare i cento anni dell'Unione in un luogo simbolo come l'ex stabilimento Cirio adesso sede di sviluppatori Apple, ma è necessario rafforzare gli investimenti sulla rete», ha commentato Giovanni Sganbati, segretario generale Uil Campania. «È importante ribadire come ha fatto De Luca che in Campania c'è bisogno di uno choc occupazionale», ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banco di Napoli Guido: sistema in crescita ma serve la rete

Per concreti interventi nel Mezzogiorno non bisogna puntare sulle individualità imprenditoriali ma fare Rete». Così il direttore generale del Banco di Napoli (gruppo Intesa Sampaolo) Francesco Guido al convegno sull'Industria 4.0 in occasione dei cento anni dell'Unione industriali di Napoli.

Nel 2016 il Banco di Napoli ha effettuato investimenti nel Mezzogiorno per 6,5 miliardi di euro, il 40%, dei quali, per 2,5 miliardi, in Campania. «Le risorse ci sono ma bisogna chiedersi che cosa vendere ed a chi vendere. Il punto allora non riguarda la quantità, ma la qualità degli investimenti. La Banca può ispirarla, ma tocca poi alle imprese realizzarla».

Il dibattito

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia a colloquio con il governatore della Campania De Luca. A fianco il presidente dell'Unione industriali di Napoli Ambrogio Prezioso



Il Centenario

Un secolo di storia nel nome delle imprese

Dalla nascita dell'Unione industriali nel 1917 alle eccellenze in Campania: l'analisi della crescita

Sergio Governale

Da 44 a circa mille, considerando anche i costruttori edili. È cresciuto in un secolo il numero delle imprese aderenti all'Unione industriali Napoli, malgrado l'ultima tempesta economica e finanziaria ne abbia fatte naufragare alcune. Sono passati dunque cento anni dalla nascita della prima associazione datoriale del Mezzogiorno - che all'epoca si chiamava Unione regionale industriale - e il territorio, allora come oggi, è in trasformazione. Allora con l'energia elettrica e la Sme-Società meridionale di elettricità, il cui amministratore delegato Maurizio Capuano è stato il primo a ricoprire il ruolo di leader degli imprenditori partenopei. Oggi con l'innovazione (di Apple e non solo) e l'industria 4.0, ovvero col modello di azienda fortemente digitalizzato - antitetico a quello di Google & C., basato quasi esclusivamente sul web - cui l'associazione presieduta da Ambrogio Prezioso guarda con grande attenzione.

Ripercorriamo dunque la storia dell'Unione, fondata il 27 luglio 1917 su iniziativa di un gruppo di imprenditori in rappresentanza di 44 aziende. Per la prima poltrona dell'Unione regionale industriale, come detto, viene eletto Capuano, che è anche numero uno degli imprenditori elettrici.

Napoli non è più una delle capitali europee del '700, ma conserva ancora molte delle eccellenze create dal regno borbonico, uno dei più ricchi del Vecchio Continente. La città aveva infatti saputo primeggiare con le sete di San Leucio, la lavorazione del corallo, i cantieri navali di Castellammare di Stabia, le officine di Pietrarsa, sbalordendo i contemporanei con il primo treno d'Italia e la prima nave a vapore e il primo ponte di ferro d'Europa. La prima associazione degli industriali meridionali nasce comunque in un periodo positivo per l'economia italiana, trainata dalle commesse belliche e, a Napoli, anche dai residui, positivi effetti del processo di industrializza-

zione innescato dalla legge speciale del 1904, quando per la città viene varato il primo provvedimento di politica industriale dello Stato unitario. All'epoca si decide di puntare sull'industria per innovare l'economia del territorio, esperienza che oggi si vuole replicare, perché quella legge viene concepita come «un primo, importante passo verso quella unificazione morale ed economica delle varie parti d'Italia, che è il più saldo cemento della politica unita della nazione». All'intervento per la crescita produttiva si affiancano la trasformazione urbanistica e primi investimenti nelle reti infrastrutturali al servizio dello sviluppo industriale.

Capuano si trova a guidare l'associazione durante il periodo di transizione, dalla democrazia liberale al regime fascista, fino alla sua morte, avvenuta nel 1925. Gli subentra un altro fondatore dell'organizzazione, Teodoro Cutolo, industriale metalmeccanico e finanziere, al quale si deve il trasferimento dell'Unione dalla sede iniziale, in via Santa Brigida 51, a quella attuale al secondo piano di Palazzo Partanna. Cutolo è stato anche il primo a chiedere espressamente al Governo di allora una maggiore attenzione verso le problematiche delle piccole e medie imprese, che all'epoca come oggi caratterizzano la massima parte del tessuto produttivo del territorio.

Nel 1932 inizia l'era di Giuseppe Cenozato, presidente della Sme, al quale è dedicata una delle più prestigiose sale del secondo piano di Palazzo Partanna. Sono anni difficili, alla vigilia della Seconda Guerra mondiale, conflitto che determinerà il 10 dicembre 1943 la soppressione dell'Unione regionale industriale. Ma l'associazione, in forma libera, rinasce da lì a poco con il nome di Unione degli industriali della provincia di Napoli: è il 2° gennaio 1944. Il nuovo leader è Nicola Rivelli, un costruttore. Con lui si apre la lunga stagione degli imprenditori edili, che rispecchia le caratteristiche del tessuto economico locale, fortemente condizionato dalla ricostruzione post-bellica e dalla mancanza

di imprese manifatturiere private medio-grandi. Per questo motivo, quindi, al vertice di Palazzo Partanna salgono nell'ordine i costruttori Vincenzo Carola, che nel 1947 succede a Rivelli, Leopoldo De Lieto, che prende il comando dell'associazione nel 1950 ancora Carola, tornato a guidare l'organizzazione dal 1960 al 1970, e Carlo Brancaccio, che ne prende poi le redini fino al 1974. L'unica eccezione è rappresentata da Costantino Cutolo il primo industriale "puro", attivo nel settore chimico-farmaceutico, presidente dal 1954 al 1960. Sempre del ramo chimico è anche Gino Ceriani, leader di Palazzo Partanna dal 1974 a 1978, già vice presidente di Confindustria con la delega delle Relazioni esterne.

L'ultimo costruttore a sedere sullo scranno più alto dell'Unione è Arturo Carola, presidente dal 1978 al 1981 mandato segnato dal terremoto del 1980. Dopo di lui arrivano l'imprenditore metalmeccanico Salvatore Paliotto (fino al 1986), il leader del settore cartotecnico Salvatore D'Amato (fino al 1990) e ancora Paliotto fino al 1992. Si continua con le presidenze dapprima di un industriale agroalimentare e metalmeccanico come Gaetano Cok (fino al 1996), poi di un esponente dell'industria elettronica e delle telecomunicazioni come Paolo De Feo (fino al 1999), poi ancora del leader europeo degli imballaggi per alimenti Antonio D'Amato, figlio di Salvatore, in carica solo fino al 2000, perché primo imprenditore meridionale chiamato alla presidenza di Confindustria. Seguono i mandati di Tommaso Iavarone (fino al 2004), imprenditore del legno e non solo, di Gianni Lettieri, attivo nel tessile (fino al 2010), di Paolo Graziano, operante nella componentistica aeronautica (fino al 2014), fino ad arrivare all'attuale leadership di Prezioso, alla guida di un gruppo impegnato nello sviluppo immobiliare nella riqualificazione dei centri storici e nella riconversione di aree industriali dismesse, attivo anche nelle opere pubbliche. Dallo scorso 1° gennaio la nuova denominazione: Unione industriali Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





Le cifre

Al meeting degli industriali accreditate a partecipare oltre 630 imprese

La storia

Fondata nel luglio del 1917 al vertice arrivò Capuano re degli imprenditori elettrici

I numeri

Un'associazione nata grazie ad alcuni imprenditori per conto di 44 aziende

Il personaggio

Cenzato, da Vicenza a Napoli per risollevarlo Palazzo Partanna

Uno dei presidenti più illustri dell'Unione degli industriali napoletani non ha mai parlato napoletano. È stato il veneto Giuseppe Cenzato, nato a Lonigo, in provincia di Vicenza, il 20 marzo del 1882, spentosi però all'età di 87 anni nella città che amava: Napoli. Laureato in Ingegneria elettromeccanica nel 1904 presso il Politecnico di Milano, entra nel 1912 nella Società Napoletana per Imprese Elettriche. Diretto collaboratore di Maurizio Capuano, primo presidente dell'associazione datoriale (che all'epoca si chiamava Unione regionale industriale), l'imprenditore vicentino partecipa al programma

di elettrificazione del Mezzogiorno e alla costituzione del Gruppo Meridionale di Elettricità. Diventa poi presidente della Società Meridionale di Elettricità, la Sme, e assume altri incarichi nel gruppo: vice presidente della Società Elettrica della Campania, numero uno della Società Generale Pugliese di Elettricità e leader della Società Elettrica delle Calabrie. Viene eletto al vertice dell'Unione fascista degli industriali di Napoli nel 1932 e mantiene l'incarico fino alla messa in liquidazione dell'ente il 10 dicembre 1943, che rinasce come libera associazione il 22 gennaio 1944. Cenzato viene ricordato negli ambienti di Palazzo

Partanna, perché è stato in grado di risollevarlo le sorti dell'associazione, facendole assumere un ruolo di guida. Personalità di rilievo negli ambienti culturali napoletani, è stato tra i fondatori e numero uno delle Edizioni Scientifiche Italiane, dell'Associazione musicale Alessandro Scarlatti, dell'Istituto Universitario Navale e dell'Istituto per lo Studio e la Cura dei Tumori (Fondazione Pascale), nonché membro dell'ente autonomo Teatro di San Carlo. Cenzato muore nella sua città adottiva il 2 agosto del 1969.

s. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno

Ambrogio

Prezioso

con Roberto
Napoletano
al meeting
degli industriali



La polemica

De Luca-De Magistris
scontro su Bagnoli

>Porcaro a pag. 28

La politica, lo scontro

Bagnoli, De Luca-De Magistris
duello sui fondi per la bonifica

Il sindaco: decisivo il Comune. Il governatore: falso, il merito è mio

Il futuro

La Regione
agli industriali:
«Progetti
esecutivi
Si passi
da Leopardi
alla prosa»

Carlo Porcaro

Il sindaco della Campania, come ama definirsi Vincenzo De Luca, contro il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. Ancora una volta, con toni durissimi, sulla destinazione dei fondi stanziati per lo sviluppo della città. Ultimo teatro dello scontro, il convegno «Industria 4.0» per il centenario [dell'Unione industriali di Napoli](#). Oggetto principale del contendere, la bonifica di Bagnoli. «Vorrei sottolineare che l'area si è mossa dopo l'ordinanza "chi inquina paga" che io feci nel dicembre 2013: più c'è inquinamento, più c'è bisogno della forza dello Stato e di soldi», ha detto il primo cittadino a commento della perizia tecnica sui suoli dell'ex Italsider. «Entro l'estate, Governo nazionale, città di Napoli e governo regionale devono firmare l'accordo su Bagnoli che riguarda bonifiche, per cui alcune procedure sono già in atto, e rigenerazione urbana», ha aggiunto provando a dettare l'agenda agli altri soggetti istituzionali. Subito rispedita al mittente dal governatore. «Per me l'accordo è stato chiuso il 14 aprile dell'anno scorso», il commento lapidario strappato dai giornalisti prima di salire sul pal-

co dove è stato più esplicito e urticante. «Mi prendo parte del merito di aver portato a Napoli 270 milioni per la bonifica di Bagnoli, soldi non dovuti, senza i quali saremmo rimasti ancora alla vigilia della giornata di festa».

Da qui l'invito agli imprenditori a passare "da Leopardi alla prosa concreta" con il linguaggio del pragmatismo. «La trasformazione della realtà verrà dalla fatica quotidiana per dotarsi di progetti esecutivi per rifiutare la logica dell'ammucchiare e dello scarica barile. In questo momento abbiamo cose importanti anche a Napoli - è il consueto mantra di De Luca -. Sulle Vele abbiamo stanziato otto milioni per la demolizione, sull'Area portuale mi auguro che ci si svegli. La Regione ha destinato a Napoli 3 miliardi di euro di fondi europei non dovuti, ma dati per scelta politica». Il messaggio è stato fin troppo chiaro: potevamo anche non darli questi soldi, nulla era scontato. «Siamo sempre alla vigilia di qualcosa, di Bagnoli, di Napoli est. La Regione vuole arrivare al giorno della festa - ha ribadito il presidente della Regione - Questo porta al rifiuto della demagogia e al rinnovo delle istituzioni locali che devono essere luoghi di decisioni, Goethe diceva riconquistalo se vuoi averlo davvero». Alimentato così un conflitto istituzionale che vede invece il ministro della Coesione Territoriale Claudio De Vincenti mediatore in nome dei progetti da realizzare sotto la regia di Palazzo Chigi.

Dal canto suo, il sindaco ha proseguito conservando l'altro linguaggio, quello della rivendicazione di

potere in nome dell'autonomia. «Siamo pronti a sfidare leggi che non hanno come obiettivo quello di garantire i diritti del cittadino», ha detto de Magistris. Alla platea di industriali, con cui in passato pure ha avuto screzi, ha ricordato: «Non smetterò mai di ringraziare chi ha deciso di investire nella nostra città. Ne siamo orgogliosi. Questa città sta dimostrando che si può investire, investire significa fare economia e produrre lavoro, bisogna farlo sempre più credendo che ci sono opportunità concrete». Infine un annuncio: «Il sei marzo ci sarà una firma importante a Roma per i progetti relativi al bando per le periferie. Abbiamo fatto in modo di far comprendere alle altre istituzioni che bisogna sedersi ai tavoli», ha aggiunto il numero uno di Palazzo San Giacomo. «Abbiamo fatto tutto questo ereditando una situazione drammatica, a causa di una mala politica, e lo abbiamo fatto anche quando qualcuno delle istituzioni, invece di darci una mano, ha cercato costantemente di accollare o metterci in difficoltà - ha sottolineato -. Con Bagnoli ci stiamo riuscendo, con il Patto per Napoli ci siamo riusciti, con le periferie ci stiamo riuscendo e proveremo a convincere anche qualcuno meno lontano del Governo, che sta nella nostra città, che deve capire che la cooperazione istituzionale - ecco l'attacco alla "dirimpettaia" Regione - è fondamentale per i nostri territori». La stessa cooperazione auspicata dal presidente dell'Unione industriali [Ambrogio Prezioso](#): «Serve buon senso. E la rinascita di Napoli est è l'esempio giusto da seguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Periferie
il 6 marzo
la firma
a Roma**

Sulle periferie
l'annuncio
del sindaco:
«Il sei marzo
ci sarà
una firma
importante a
Roma per i
progetti relativi
al bando per le
periferie».



Il confronto In platea, al polo universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio, tra gli altri De Luca, Boccia, Prezioso e de Magistris NEWFOTOSUD-GIACOMO DI LAURENZIO



Napoli, Unindustria premia l'e-logistica

Napoli. Il team campano Warehouse si è aggiudicato il Premio Speciale Unione Industriali Napoli di 4 mila euro indetto dall'associazione in collaborazione con il Gruppo Q8, in occasione dell'Accenture Digital Hackathon, per il progetto considerato più rispondente alle esigenze dell'impresa. La squadra di Warehouse, formata da Francesco Borrelli (Napoli), Raffaele Celotto (Campana, Salerno), Carlo D'Amico Cardito (Napoli), Francesca Giuliana Di Marino (Roma) e Antonella Manna Saviano (Napoli), ha elaborato "Lit - Logistics information technology", un'app che facilita lo stoccaggio delle merci per le pmi ottimizzando gli spazi disponibili.

I giovani di Warehouse hanno ricevuto il premio lunedì scorso, nel corso dell'iniziativa "Innovazione al Lavoro!", organizzata insieme a Confindustria, nel quadro del Centenario di Unione Industriali Napoli, presso il Polo universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio (corso Nicolangelo Protopisani, 70).

LA POLEMICA Il sindaco: «Bonifica ripartita grazie a noi». La replica: «I 270 milioni li ho trovati io»

Bagnoli, è scontro de Magistris-De Luca



De Magistris e De Luca
 ■ primo piano alle pagine 4 e 5

LA POLEMICA Al centenario dell'Unione industriali, il sindaco arringa: «La vicenda della bonifica si è smossa grazie a noi, ora l'accordo». Lo "sceriffo": «Per il capoluogo tre miliardi di fondi non dovuti. E quelli per l'area industriale merito mio»

Bagnoli e soldi a Napoli, ora volano gli stracci tra de Magistris e De Luca

DI **MARIO PEPE**

NAPOLI. Il duello (l'ennesima) tra **Luigi de Magistris** e **Vincenzo De Luca** va in scena alle celebrazioni del centenario dell'Unione industriali. Stavolta il pono della discordia è Bagnoli. Una sorta di gara, tra sindaco di Napoli e presidente della Regione Campania, a chi si prende il merito di aver riaperto i riflettori sull'area dell'ex Italsider.

L'AFFONDO DI PALAZZO

SAN GIACOMO. Inizia il primo cittadino: «La vicenda di Bagnoli si è smossa dopo la nostra ordinanza "chi inquina paga": il Governo si è impegnato a fare la bonifica indipendentemente dal livello di inquinamento. Il Comune è pronto a dare una mano non solo per le bonifiche ma anche per la rigenerazione urbana. Entro l'estate, quindi prima che si vada a votare, Governo nazionale, città di Napoli e governo regionale devono



firmare l'accordo su Bagnoli che riguarda bonifiche, per cui alcune procedure sono già in atto, e rigenerazione urbana». De Magistris ricorda anche che «le Vele, Napoli Est e Bagnoli sono le tre opere simbolo del riscatto di Napoli degli ultimi anni. Le istituzioni ci credono e vogliono collaborare. Il progetto per l'abbattimento delle Vele di Scampia realizzato con Comune, Federico II e comitato Vele è stato accolto dal Governo come il più meritevole nel bando delle periferie. Bagnoli è stata per tanto tempo bloccata e oggi siamo a un passo per chiudere un accordo storico. A Napoli Est contiamo di chiudere entro la primavera un accordo per la delocalizzazione definitiva degli stabilimenti petroliferi». E ancora: «Oggi ci sono le condizioni per collaborare e attrarre investimenti. Siamo stanchi di un'immagine falsata e pregiudizievole della città».

LA REPLICA DI DE LUCA.

Informato delle affermazioni dell'ex pm su Bagnoli, De Luca non si fa pregare: «L'accordo su Bagnoli è stato chiuso il 16 aprile scorso. Si continuano a dire le stesse cose da un anno». Poi impugna la sciabola e lancia fendenti il cui destinatario non è difficile da immaginare: «Credo che uno dei cancri di questa città sia la propensione alla demagogia, alle chiacchiere e alla politica politicante. Siamo sempre alla vigilia di qualcosa, delle Vele, degli accordi di Napoli Est e Bagnoli. La Regione vuole che si passi dalle viglie ai festeggiamenti, senza chiacchierifici. Bisogna

passare dai sospiri e le poesie di Leopardi alla prosa, alla realtà brutale e concreta, basta con l'estremismo parolaio. È inutile dire che siamo i primi se non passiamo dai 16mila euro di Pil pro capite di Napoli ai 32mila di Milano. A quel punto saremmo primi». Lo "sceriffo" incalza: «La Regione ha destinato 3 miliardi di euro di fondi europei a Napoli, fondi non dovuti. Il Governo ha dato 270 milioni di euro alla bonifica e alla rigenerazione urbana e mi prendo il merito di aver portato questi soldi a Napoli. Soldi - precisa - ancora una volta non dovuti come gli 8 milioni di euro stanziati dalla Regione per le Vele di Scampia». De Luca, poi, rilancia l'ormai celeberrima proposta dei 200mila posti di lavoro nella Pubblica amministrazione: «Abbiamo investito centinaia di milioni per favorire le imprese. Io lancio un messaggio agli imprenditori: "arricchitevi" senza essere magliari. L'industria 4.0 è il futuro ma nel breve termine rischiamo di avere un restringimento dell'occupazione. Abbiamo dieci miliardi di fondi europei e dobbiamo saperli utilizzare. Il nostro problema drammatico è come governiamo la società. Nel 2017, 200mila persone in Campania perderanno gli ammortizzatori sociali. Abbiamo la regione assediata da Bros ed ex lavoratori di consorzi e partecipate ingolfate per le politiche clientelari del passato. Non possiamo permettere che questo magma sociale diventi crisi democratica. Per questo mi sono permesso di proporre un piano per il lavoro per 200mila giovani nella Pubblica amministrazione. Immagino un rinnovamento ma di quale industria 4.0 si parla se manca una pubblica amministrazione efficiente? O questo problema lo governiamo noi o esploderanno i populismi». De

Luca aggiunge: «Qui nessuno mette una firma e così non si muove niente. Si può andare avanti con questo clima di terrore? Vogliamo prendere di petto il codice degli appalti? Ci sono dettagli nei quali si nasconde il diavolo. Se non mettiamo mano, l'Italia morirà tra gli applausi. Siamo iperegolamentati. E rischiamo di morire».

Per questo, conclude il numero uno di Palazzo Santa Lucia, «al presidente Boccia chiedo di fare insieme una battaglia per rimuovere gli ostacoli che ci fanno rimanere inchiodati alle parole senza arrivare mai al risultato della trasformazione della realtà».

L'INVITO DI PREZIOSO. Dal canto proprio, il presidente degli industriali napoletani, **Ambrogio**

Prezioso, sottolinea che «sulla riqualificazione di Bagnoli, Scampia e Napoli Est servono collaborazione istituzionale e buon senso per andare avanti. La rigenerazione urbana è fondamentale per il nostro sviluppo, lo dimostrano gli esperimenti già realizzati a San Giovanni, dove su una vecchia fabbrica di pomodoro è sorto il Polo universitario della Federico II, una nuova fab-

brica del sapere». A giudizio di Prezioso «l'industria 4.0 è la grande nuova sfida alla quale non c'è alternativa, altrimenti rischi di scomparire. Serve collaborazione con i centri di ricerca e imprese, mentre gli imprenditori devono decidere di stare assieme. Se è possibile coniugare le industrie ad alta tecnologia anche con un congruo numero di occupati? C'è una preoccupazione da parte di alcuni che in una prima fase si possa perdere un po' di occupazione, ma nel complesso creeranno nuove competenze avanzate».

LA POSIZIONE DEI COSTRUTTORI. Estremamente chiaro, invece, il presidente dell'**Acen**, **Domenico Tuccillo**: «Per Bagnoli va approvato celermente il piano Invitalia che va implementato con maggiori centri di eccellenza e siti per attività turistico-ricettive. Bisogna investire nella riqualificazione delle periferie della città: Bagnoli, Scampia e Napoli Est sono fondamentali per espandere la città. Bisogna farlo snellendo le procedure burocratiche». Tuccillo ricorda che «a Napoli Est ci sono i depositi petroliferi da rigenerare e a Vigliena e nell'ex area Cirio c'è un progetto di completamento. Ma bisogna accelerare i Pua. Siamo d'accordo col progetto del Comune di puntare su Scampia, ma oltre alle Vele servono anche i centri di eccellenza con insegnamenti universitari e centri di cultura».



Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, e il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca: è scontro su Bagnoli

Prezioso: «Riqualificazioni nelle aree occidentali e orientali e a Scampia, le istituzioni collaborino»

Tuccillo: «Va approvato il piano Invitalia e occorre lo snellimento delle procedure burocratiche»

DE ANDREIS (SRM): «IL SUD COLMI IL GAP CON FRANCIA E GERMANIA» «Industria 4.0, 4 miliardi di investimenti»

NAPOLI. «Nel 2017 abbiamo investimenti programmati per l'industria 4.0 pari a 4 miliardi di euro. Se al Mezzogiorno fossero indirizzati prevalentemente verso le filiere delle 4A e del settore farmaceutico si potrebbe produrre un recupero di produttività dell'industria italiana del 15%, segnando una grande inversione di tendenza, con una crescita del fatturato dell'industria di 5,5 miliardi e un Pil aggiuntivo del 1% solo sul Mezzogiorno di cui la Campania è la fetta più importante». A dirlo Massimo De Andreis, direttore generale di Srm, a margine di "Industria 4.0, la nuova rivoluzione industriale", convegno per il centenario **dell'Unione Industriali di Napoli**, presso il polo universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio. «Il Sud - conclude - deve colmare un gap verso Germania e Francia che sull'industria 4.0 sono partiti prima di noi. Ma questo divario non è incolmabile».



CONFINDUSTRIA, IL PRESIDENTE: «IL MEZZOGIORNO NON È AFFATTO DESERTO INDUSTRIALE, LA “NOTTATA” PASSA SE LO VOGLIAMO NOI»

Boccia: «I partiti parlino dell'economia»

NAPOLI. «I partiti, oltre che di elezioni, parlino anche dell'economia». A dirlo il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, concludendo il convegno "Industria 4.0 La nuova rivoluzione industriale" per celebrare il centenario **dell'Unione industriali di Napoli**. «Costruiamo una società 4.0 e un primato e un coraggio della politica - spiega Boccia -. E chi sostiene che ci sia una mancanza di risorse sbaglia, perché le scelte si fanno a saldo zero. La politica decide dove attingere le risorse e dove collocarle. Bisogna muoversi nell'ottica della responsabilità». Il presidente di Confindustria ricorda che «siamo ancora in una fase di emergenza, è bene ricordarlo. C'è bisogno di una sola politica economica attraverso l'uso dei fondi strutturali. Assistiamo ad un'inversione di tendenza ma non siamo ancora usciti dalla fase emergenziale. Bisogna aprire una nuova fase per includere i giovani nelle imprese e nella Pubblica amministrazione. Non accetteremo la paralisi del sistema industriale». Secondo il numero uno degli industriali italiani «quello di oggi è un grande messaggio, una voglia di reazione, di parlare alla città intera partendo dalle nostre università. Facendo i conti con le potenzialità del Mezzogiorno e del Paese, abbiamo Università eccellenti da cui escono giovani di grande

qualità che attraggono e sono attratti da imprese che molte volte restano qui proprio per la qualità dei giovani. Quando si entra nelle periferie, nelle Università, si costruisce un'idea per la città, attraverso un momento emozionale di storia, di tradizione e di cultura. Cento anni dell'Unione industriali a Napoli dimostrano quanto sono importanti le tradizioni industriali nel Mezzogiorno, che non è affatto deserto industriale». Boccia aggiunge che «la legge di bilancio 2016 prevede strumenti molto interessanti che vanno in linea con l'industria 4.0. La settimana scorsa al Senato hanno approvato una maggiore intensità del credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno che è importantissimo per rendere attrattivo per gli investitori». Boccia conclude: «Il messaggio di oggi è chiaro: dobbiamo fare i conti con le potenzialità e non appiattirci sul presente. La necessità e la voglia di reagire è chiarissima a Napoli nonostante la cultura di questa città che era quella secondo cui doveva "passare la nottata" Le nottate non passano se non lo vogliamo noi. Il Sud, per questo, deve rimuovere il concetto di periferia costruendo una dimensione geopolitica del nostro Paese a partire dal nostro Mezzogiorno».





● Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

I 100 ANNI DELL'UNIONE INDUSTRIALI DI NAPOLI

Prezioso: Impresa e università per la crescita del Mezzogiorno

Di **PAOLA CIARAMELLA**

L'Unione Industriali di Napoli nel 2017 compie i suoi primi cento anni di vita. Un traguardo importante che vuole essere l'occasione per guardare al futuro dell'impresa nel Mezzogiorno partendo da ricerca e innovazione, fattori chiave per la crescita del Sud nell'era del 4.0.

Le celebrazioni per il centenario hanno preso il via il 27 e il 28 febbraio nel complesso dell'Università "Federico II" di San Giovanni a Teduccio: un luogo scelto non per caso, che da ex area industriale della periferia Est, dove sorgevano gli stabilimenti Cirio, oggi è diventato un polo in continuo fermento in cui convivono i corsi della Facoltà di Ingegneria, la Apple Academy e un hub per l'open innovation nato da un accordo con il Banco di Napoli, insieme a startup, spin-off, incubatori. Interamente dedicata alla rivoluzione rappresentata dall'Industria 4.0 la mattinata del 28 febbraio, aperta dal presidente **del L'Unione Industriali di Napoli, Ambrogio Prezioso**: "Il centenario va visto in un'ottica non solo rievocativa ma come ponte sul futuro - spiega sottolineando come nei giorni scorsi siano stati lanciati con Accenture tredici gruppi di startup e quattro startup del professor **Mario Raffa**.

"Lo facciamo con il tentativo di appropriarci meglio e bene della 4.0, che significa recuperare il gap con le aree forti del Paese ricor-

dandoci che siamo il secondo manifatturiero d'Europa. Dalla manifattura bisogna ripartire con una serie di misure concentrate sul fatto che l'imprenditore sceglie di investire e il Governo aiuta con il nuovo credito di imposta e i contratti di sviluppo, che sono una misura a vantaggio del Mezzogiorno".

Per il presidente "bisogna crederci attraverso un triangolo fortissimo che deve essere creato attraverso il digital innovation hub con le università".

La "Federico II" ha già aperto il suo "competence center a tutte le altre università, c'è molto dialogo in quel mondo e nel mondo della ricerca" e ora si punta a realizzare un "laboratorio digitale con una logica di inclusione". "La gran parte dei nostri laureati ha successo in tutto il mondo. Questo è un valore, ma non può essere un obbligo - ha aggiunto il rettore dell'ateneo federiciano **Gaetano Manfredi** -. Noi dobbiamo avere la capacità che il nostro capitale umano rappresenti il grande fattore competitivo per il rilancio del Mezzogiorno. Come sistema universitario lo stiamo facendo, abbiamo bisogno delle istituzioni e degli imprenditori". Al convegno anche il presidente di Piccola Industria **Alberto Baban**, il presidente dei Giovani Industriali **Marco Gay**, il vicepresidente per la Politica Industriale di Confindustria **Giulio Pedrollo**, il direttore generale del Banco di Napoli **Francesco**



Guido, il direttore generale di Srm **Massimo Deandreis**, gli assessori regionali **Valeria Fascione** e **Amedeo Lepore**, i professori **Luigi Nicolais** e **Giorgio Ventre**. C'è poi il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** che agli imprenditori assicura il sostegno di "un'amministrazione locale che è pronta a questa sfida e di una città che ha riconquistato dignità". ●●●



il presidente dell'Unione Industriali di Napoli **Ambrogio Prezioso**

SCUOTTO E MOCCIA: NAPOLI PRONTA ALLA SFIDA DELLA NEW ECONOMY

Industriali napoletani pronti ad affrontare la nuova sfida di Industria 4.0: a parlarne a margine dell'incontro al polo di San Giovanni dell'associazione sono **Bruno Scuotto**, vice presidente nazionale di Piccola Industria e **Susanna Moccia**, numero uno del Gruppo Giovani Industriali di Napoli. "Lo sviluppo delle nuove tecnologie ha un'importanza trasversale per tutto il settore produttivo del Mezzogiorno e per il Paese - spiega Scuotto a ildenaro.it - Quella di Industria 4.0 è sicuramente la strada da seguire. E su questa abbiamo ancora molto da fare". Per Scuotto la sfida ora è "riuscire a coniugare l'innovazione che giunge dal mondo della formazione e della cultura con quella dei nostri sistemi e delle nostre imprese. E' richiesto

oggi a noi imprenditori uno scatto di reni, un cambiamento forte della vision e del modo pensare. Sarà questo il vero traino che ci farà uscire dalle sabbie mobili di questa lunghissima economia di guerra".

Nel giorno in cui si ricorda il centenario dell'Unione, spiega Moccia, è giusto "guardare alle fotografie ingiallite che ci raccontano del nostro passato" ma anche "al futuro e alle nuove tecnologie. Su questo terreno noi giovani vogliamo lasciare il segno in una città che ha bisogno di essere rimodellata grazie alle nuove opportunità del 4.0".



Gay: Saranno i giovani a fare la differenza Baban: Attenti a cosa richiede il mercato

“L’Industria 4.0 è un’opportunità reale che insiste sui fattori di cambiamento e sui fattori su cui noi vogliamo fare la differenza”, a cominciare dal “valore aggiunto della produzione industriale” che può essere “accelerato dai fenomeni di digitalizzazione”. Nel suo intervento al centenario dell’Unione, il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Marco Gay, sottolinea come “il made in Italy, le nostre produzioni” rappresentino il punto da cui partire facendo però uno “scatto in avanti”, perché bisogna capire che “non c’è più da una parte l’industria manifatturiera e dall’altra quella dei servizi, c’è l’industria. E il talento dei nuovi imprenditori deve far sì che questa sia una grande industria che vada a competere nell’internazionale”.

In tal senso “l’Italia oggi può contare sul piano del Governo”, su “incentivi che si appoggiano sugli investimenti” e “sulla capacità di innovare delle nostre aziende”.

Per Alberto Baban, presidente della Piccola Industria di Confindustria, il 4.0 rappresenta “un’evoluzione perché è la rivincita di tutte le periferie, si può fare a Napoli” come in qualsiasi altro posto nel mondo. Un elemento che è sempre mancato all’Italia, tuttavia, è capire come si conquista un mercato, “perché noi siamo un manifatturiero B2B, siamo terziisti”, di conseguenza “quando il mercato si è modificato ci siamo trovati impreparati”. Baban si rivolge agli imprenditori con un’esortazione: “Dovete capire se il mondo vuole il vostro prodotto, dovete confezionare il prodotto come lo vuole il mondo e interagire con questi nuovi sistemi”.



Da sinistra Locicero, Gay e Baban



CONFINDUSTRIA

Sviluppo industriale Patto Regione-imprese



La due giorni di dibattiti per il centenario dell'Unione Industriali di Napoli si conclude con l'accordo sull'apertura di un tavolo di confronto. Il Presidente Vincenzo Boc-

cia raccoglie l'invito del governatore Vincenzo De Luca: Pronti a collaborare per una Società 4.0.

Speciale da pagina 4 a 7

I 100 ANNI DELL'UNIONE INDUSTRIALI DI NAPOLI

Boccia: quarta rivoluzione industriale Sì al tavolo di confronto con la Regione

Di **FRANCESCO AVATI**

“La Campania può essere apripista di una rivoluzione industriale italiana e soprattutto nel Mezzogiorno”: è con queste parole che Vincenzo Boccia invita gli industriali partenopei a raccogliere la sfida di Industria 4.0. Lo fa davanti ad una sala gremita al Polo universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio e davanti

al presidente della Regione Vincenzo De Luca. E proprio a quest'ultimo che in più di un'occasione Boccia si rivolge rilanciando la sfida sui temi dell'attuazione delle misure di rilancio dell'economia.

“Il 4.0 - dice Boccia - non è solo una questione delle fabbriche ma è del paese”. E' cioè “una questione culturale. Collaborare per la competitività, questo è 4.0, in



una società, l'Italia, abituata a fare del conflitto una delle derivate della soluzione. Non è abituata al confronto per soluzioni, per questo oggi la parola 'insieme' è il filo rosso per costruire un percorso in cui il paese cambia nell'interesse del paese stesso e non in una logica intercategoriale".

Quanto agli strumenti, Boccia ne individua alcuni interessanti nella "legge di bilancio 2016" in linea con industria 4.0. "La settimana scorsa - dice - il Senato ha approvato una maggiore intensità del credito imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, che è un elemento importantissimo e rende maggiormente attrattivi gli investimenti nel nostro Sud. E' evidente che accanto a questo occorre una società 4.0, ed è il messaggio di oggi".

Il numero uno di Confindustria, che nel suo discorso ricorda anche Enzo Giustino, storico imprenditore partenopeo, lancia in tal senso un messaggio chiaro: "Ai muri dei neo protezionismi e ai tentativi di risposta dei neo nazionalismi che cavalcano ansietà va posta una questione di merito, che non è quella di attendere gli eventi ma di reagire, di riportare la questione industriale quale questione nazionale ed europea". Dicendo questo ricorda quanto "fatto con Confindustria tedesca

ad ottobre, prima che Trump vicesse le elezioni negli Stati Uniti d'America, con documento a firma comune. Il messaggio sostanziale era: cari governi, la partita è tra Europa e mondo esterno e non tra governi europei".

Sulla delicata fase che attraversa il Paese non nasconde che si vive ancora in emergenza. "Vediamo un'inversione di tendenza ma non ne siamo fuori" dice. Poi però aggiunge: "La crescita non è un fine per Confindustria ma è una precondizione per combattere diseguaglianze e povertà. Dobbiamo fare i conti con crescita, debito e deficit, dobbiamo aiutare in una fase di transizione una parte delle imprese italiane per renderle competitive, dobbiamo aprire una fase di inclusione dei giovani nelle imprese e nella pubblica amministrazione e costruire una modalità di pensiero che era quella del dopoguerra: passare dagli interessi alle esigenze del futuro".

E su questo che Boccia non fa fatica a raccogliere l'invito di De Luca e il messaggio precedentemente lanciato da Luigi Nicolais e offre così la disponibilità degli industriali all'apertura di tavolo di confronto sul rilancio della Regione. Le proposte condivise potranno così diventare "battaglie nazionali".



Il presidente di Confindustria Boccia e il governatore De Luca

Lepore: Così supportiamo l'impresa Fascione: Necessario fare sistema

"La Campania è la regione nella quale vengono presentati il maggior numero di contratti di sviluppo e sono già in corso 1 miliardo e seicento milioni di investimenti privati attraverso questi strumenti. Noi vogliamo supportare questa iniziativa, stiamo discutendo col governo un accordo quadro nell'ambito dell'industria 4.0": lo dice l'assessore alle Attività Produttive della Regione Campania, **Amedeo Lepore**, a margine dei lavori di "Industria 4.0, la nuova rivoluzione industriale", seconda giornata di celebrazione per il centenario dell'Unione Industriali di Napoli, presso il polo universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio.

"La Campania - prosegue - grazie alle sue imprese di eccellenza e ai suoi talenti può unire i due fattori fondamentali: la propensione verso i mercati di nicchia di livello globale e la personalizzazione della produzione. Abbiamo in corso progetti importanti regionali soprattutto sull'innovazione dei beni strumentali dell'industria 4.0 e infine gli strumenti finanziari, come quello del fondo centrale di garanzia, dove ci apprestiamo a cofinanziare. Una serie di misure di sgravi da parte del governo

ed incentivi da parte della regione che possono rappresentare uno strumento concreto per far fare il salto di qualità all'industria campana e proiettarla verso il futuro. Inoltre stiamo discutendo in consiglio regionale di una norma che consente di esonerare dall'Irap tutte le imprese che vengono a investire in Campania. Questo insieme di strumenti per la decontribuzione del credito di imposta sugli investimenti rappresenta uno strumento formidabile per fare andare avanti le imprese che guardano all'innovazione e alla competitività".

Della necessità di fare sistema parla invece l'assessore regionale a Start up e innovazione **Valeria Fascione**. "Non c'è competitività se non ci sono innovazione e apertura alla dimensione internazionale - dice - L'innovazione riguarda tutti dalle startup ai centri di ricerca dalle Pmi alle grandi aziende. Il nostro approccio è proprio quello di promuovere una cultura aperta su questi temi per far sì che l'innovazione possa essere recepita più facilmente dal mondo imprenditoriale. Per questo dobbiamo lavorare tanto e cercare di fare sistema: istituzioni, imprese e mondo accademico".



Amedeo Lepore



Valeria Fascione



 **IL TEMPO E LE IDEE**di **Giuseppe Galasso**

MANIFATTURIERO E INDUSTRIA 4.0

LA POLITICA DEL TUTTO ASSENTE



Il corso delle cose ci spinge a tornare su un tema che abbiamo spesso trattato (anche domenica scorsa). Le cronache politiche italiane continuano, infatti, a essere occupate dalle vicende e dalle lotte dei partiti, che riducono fortemente le loro preoccupazioni per gli urgenti e macroscopici problemi economici e sociali del paese. E certo il piuttosto basso tono di questa fase della vita pubblica deriva anche da una così netta prevalenza dello spirito di partito sullo spirito indispensabile della responsabilità nazionale.

Intanto, i problemi crescono e si accumulano, e cresce la retrocessione europea dell'Italia in corso da alcuni anni, mentre la ripresa dalla crisi di questi stessi anni non è tale da tirarne fuori il paese. E quando, allora, ci riprenderemo davvero, se non si profitta del momento in cui una ripresa si è delineata, e altrove anche in misura notevole?

Si prenda il caso dell'industria manifatturiera. L'Italia è in essa ancor oggi il secondo paese in Europa (225 miliardi di valore aggiunto), benché a grande distanza dalla Germania (585 miliardi), ma alquanto più della Francia (215 miliardi) e ancor più della Gran Bretagna (169 miliardi).

Senonché, rispetto al 2000, il peso del valore aggiunto manifatturiero sul totale dell'economia italiana è sceso dal 17,6 al 16%. Peggio ancora è stato per la produttività, che nel 1996-2000 era a quota +4,7 e nel 2001-2015 è scesa a -5,9, perdendo così oltre 10 punti.

Se non è un abbozzo di deindustrializzazione, poco ci manca. È vero che nell'economia di oggi e del futuro, l'industria manifatturiera occupa

rà uno spazio sempre minore, ma una cosa è passare a una percentuale minore nel sistema economico; un'altra cosa è vedersi superati da altri paesi nella capacità di formare valore aggiunto (in Germania si è passati dal 5,3 del 1996-2000 al 10,7 del 2001-2015; e nell'Unione Europea a 28 paesi dal 9,6 al 13,4). Come si fa, così, a reggere in un'economia globale che rende sempre più selettiva la competitività, mentre ovunque il settore manifatturiero resta uno dei dati discriminanti nel giudizio su un'economia?

Le cifre sono noiose, ma stringenti; e molti troveranno i discorsi come quello fatto qui lontani dall'appassionante attualità delle questioni politiche o di cronaca di cui tutti parlano. Fatto è, però, che i discorsi come questo toccano un'area dalla quale, in ultimo, dipende pure la possibilità di affrontare con successo i problemi della politica e della cronaca. Il che è vero, poi, soprattutto per le nostre regioni meridionali, in cui il settore manifatturiero, contro quanto di solito si pensa, è sempre di una certa consistenza e presenta aspetti e potenzialità che inducono a pensare a un suo futuro di grande interesse sia dal punto di vista del settore, sia da quello generale dell'economia del Mezzogiorno.

Lo si è ben ricordato nel convegno del 28 febbraio scorso per il centenario dell'Unione degli Industriali di Napoli (i dati qui riferiti sono tratti dalla relazione tenutavi da Massimo De Andreis, presidente della SRM, benemerita per i suoi studi). Il bilancio negativo per l'industria italiana ne è risultato ancora peggiore per il



Mezzogiorno. Che nel settore manifatturiero sia ancora notevole il contributo meridionale al valore aggiunto nazionale (il 12%: 27 miliardi su 224) è importante, ma non fa che confermare il perdurante, e anzi peggiorato, grande divario fra le due Italie in un settore così strategico. Che il valore aggiunto meridionale sia pari a quello di paesi come Norvegia o Finlandia, non mi commuove affatto: quei paesi hanno una popolazione tre o quattro volte minore di quella meridionale. Insomma, anche in un settore dove ha pur sempre una sua parte, il Mezzogiorno sta oggi peggio di alcuni anni fa. Eppure, e il convegno di Napoli lo conferma, le accennate possibilità di sviluppo in tale campo, anche notevoli, vi sono per l'Italia e per il Mezzogiorno. Solo che richiedono un'intensa applicazione politica e amministrativa quale non si vede, e neppure si intravede come prossima.

Si parla molto di Industria 4.0, ma più agitando temi e problemi che con dati di fatto verificati, nonché differenziati per territorio e per settore, e mentre tanto c'è ancora da fare per Industria 3.0. Né vogliamo dire che non si sia fatto o non si faccia nulla, ma solo che lo si fa debolmente, senza il taglio e il piglio necessari. Lasciata a se stessa, l'iniziativa privata può e deve anch'essa fare di più, e anche lo fa, ma l'assenza di un quadro politico stabile e positivo è un freno che fatalmente si fa sentire sia a breve che a lunga distanza.

Insomma: o in Italia si riprende una strada decisa di grande azione politica, o si andrà sempre peggio. Conclusione di certo ovvia e banale. Ma la politica italiana rende sempre più necessario ripartire da banalità e ovvietà anche più scontate di quelle qui esposte, e questo è il vero nodo da sciogliere. Come? Ricostruendo, ad esempio, un tessuto politico organico e funzionale, con partiti che non siano soltanto strumenti di agitazioni demagogiche senza sostanza di positiva proposta politica, e neppure siano barche sconquassate dall'irrequietezza degli imbarcati. Nessun partito può essere una casa di riposo, ma da questo a quel che si vede oggi in Italia ce ne corre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso

Per i suoi primi 100 anni Confindustria Napoli sceglie il logo degli eventi

Helga Aversa, con l'opera «N'Ovo», ha vinto il Premio «100 anni di imprese. **Unione Industriali Napoli** 1917-2017», concorso per giovani artisti campani promosso dall'Associazione imprenditoriale di Palazzo Partanna in occasione del suo Centenario. L'opera costituirà l'immagine che accompagnerà il programma di iniziative per la ricorrenza. L'Associazione ha inteso dare a questo evento un significato che andasse al di là della mera celebrazione, per valorizzare il rapporto tra Napoli e le sue imprese, la loro storia e il loro valore per il futuro della città. I giovani artisti sono stati invitati a realizzare opere che dessero il senso di questa relazione, di un evento in cui tutta Napoli, la sua cultura, il suo ingegno, la sua visione di futuro si possano identificare per ritrovare insieme una centralità perduta di pensiero e azione, per fare propri nuovi saperi e nuove



abilità, nuove scoperte e nuove industrie. Ad assegnare il premio è stata una giuria composta dall'imprenditore Giovanni Cotroneo, dal presidente del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria, Renzo Iorio, dal responsabile del *Domenicale del Sole 24 Ore*, Armando

Massarenti, dal presidente e ad di Pomilio Blumm, Franco Pomilio, dal critico d'arte, Ludovico Pratesi. All'artista vincitrice, Helga Aversa, andrà il premio di 5.000 euro. La giuria ha assegnato anche un premio speciale per particolari meriti artistici all'opera «Elettronatura» di Roberto Izzo. La giuria ha selezionato altri dieci opere con le quali si darà vita all'esposizione in programma a Palazzo Partanna a giugno. Si tratta dei lavori di: Lorenzo Cabib, Iole Capasso, Chiara Coccorese, Assunta Criscuolo, Giuseppe D'Errico, Marco Di Gennaro, Cosimo Di Giacomo, Francesca Giuntati, Marco Romano, Andrea Sarno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Guido Gentili

Helga Aversa vince il premio 100 anni di imprese. Unione Industriali Napoli

Helga Aversa, con l'opera "N'Ovo", ha vinto il Premio "100 anni di imprese. Unione Industriali Napoli 1917-2017", concorso per giovani artisti campani promosso dall'Associazione imprenditoriale di Palazzo Partanna. L'opera "N'Ovo" costituirà l'immagine del Centenario dell'Unione Industriali, che accompagnerà il programma di iniziative per la ricorrenza. All'artista vincitrice, Helga Aversa, andrà il premio di 5.000 euro. Ad assegnare il premio è stata una Giuria, riunitasi presso Confindustria, composta dall'imprenditore Giovanni Cotroneo, dal presidente del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria, Renzo Iorio, dal responsabile della Domenica del Sole 24 Ore, Armando Massarenti, dal presidente e amministratore delegato di Pomilio Blumm, Franco Pomilio, dal critico d'arte Ludovico Pratesi



Cambio di poltrona

a cura di **Angelo Lomonaco**

angelo.lomonaco@rcs.it

«100 anni di imprese»: premio per Helga Aversa

Helga Aversa, con l'opera «N'Ovo», ha vinto il Premio «100 anni di imprese. Unione Industriali Napoli 1917-2017», concorso per giovani artisti campani promosso dall'associazione imprenditoriale di Palazzo Partanna in occasione del suo Centenario. L'opera «N'Ovo» costituirà l'immagine del Centenario dell'Unione Industriali, che accompagnerà il programma di iniziative per la ricorrenza. L'Unione Industriali Napoli ha inteso dare a questo evento un significato che andasse al di là della mera celebrazione, per valorizzare il rapporto tra Napoli e le sue imprese, la loro storia e il loro valore per il futuro della città.





Centenario Unione Industriali. L'immagine prescelta è quella realizzata da Helga Aversa

N'Ovo vince il Premio riservato ai Giovani Artisti

Helga Aversa, con l'opera "N'Ovo", ha vinto il Premio "100 anni di imprese Unione Industriali Napoli 1917-2017", concorso per giovani artisti campani promosso dall'Associazione imprenditoriale di Palazzo Partanna in occasione del suo Centenario.

L'opera "N'Ovo" costituirà l'immagine del Centenario dell'Unione Industriali, che accompagnerà il programma di iniziative per la ricorrenza. L'Unione Industriali Napoli ha inteso dare a questo Evento un significato che andasse al di là della mera celebrazione, per valorizzare il rapporto tra Napoli e le sue imprese, la loro storia e il loro valore per il futuro della città.

I giovani artisti campani sono stati invitati a realizzare opere che dessero il senso di questa relazione, di un Evento in cui tutta Napoli, la sua cultura, il suo ingegno, la sua visione di futuro si possano identificare per ritrovare insieme una centralità perduta di pensiero e azione, per fare propri nuovi saperi e nuove abilità, nuove scoperte e nuove industrie.

Ad assegnare il premio è stata una Giuria, riunitasi presso Confindustria, composta dall'imprenditore **Giovanni Cotroneo**, dal Presidente del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria, **Renzo Iorio**, dal Responsabile del Domestico del Sole 24 Ore, **Armando Massarenti**, dal Presidente e Amministratore Delegato di Pomilio Blummi, **Franco Pomilio**, dal Critico d'Arte, **Ludovico Pratesi**.

All'artista vincitrice, Helga Aversa, andrà il premio di 5.000 euro.

D'intesa con **Unione Industriali Napoli**, la Giuria ha assegnato anche un premio speciale per particolari meriti artistici all'opera "Elettronatura" di **Roberto Izzo**.

Oltre alle due opere citate, la Giuria ha selezionato altri dieci opere di artisti con le quali si darà vita all'esposizione in programma a Palazzo Partanna per il prossimo mese di giugno. Si tratta dei lavori



L'opera "N'Ovo".

di **Lorenzo Cabib**, **Iole Capasso**, **Chiara Coccoresse**, **Assunta Criscuolo**, **Giuseppe D'Errico**, **Marco Di Gennaro**, **Cosimo Di Giacomo**, **Francesca Giuntati**, **Marco Romano**, **Andrea Sarno**.

Zaccaro Presidente Industria Chimica



Roberto Zaccaro

Roberto Zaccaro (Kuwait Raffinazione e Chimica Spa) è stato confermato Presidente della Sezione "Industria Chimica" dell'Unione Industriali Napoli per il biennio 2017-2019. Vice Presidenti sono **Claudio Minopoli** e **Vincenzo Frullo**. Completano il Consiglio Direttivo **Marco Cantilena** e **Giam Battista La Marca**. Rappresentante della Sezione nel Consiglio Generale dell'Unione Industriali è stato nominato **Gabriele Ariola**.

Casillo Presidente Sistema Moda

Carlo Casillo (Push Srl) è stato eletto Presidente della Sezione Sistema Moda dell'Unione per il biennio 2017-2019. Casillo, che subentra a **Maurizio Marinella**, avrà al suo fianco i Vice Presidenti **Annunziata Elena De Simone** e **Michele Baldassarre Lettieri**. Il Consiglio Direttivo della Sezione sarà composto inoltre da: **Pasquale Della Pia**, **Mariano Di Lillo**, **Salvatore Formisano**, **Andrea Miranda**, **Marco Montefusco**, **Marco Scherillo**, **Marcello Tortora**. Rappresentante nel Consiglio Generale dell'Unione è **Carlo Palmieri**.



Carlo Casillo

Sicurezza dei prodotti e tutela dei lavoratori

"Sicurezza dei prodotti chimici e tutela della salute dei lavoratori" è il Seminario in programma domani, mercoledì 29 marzo ore 9.00 presso la Camera di Commercio di Napoli (piazza Bovio). L'iniziativa è promossa dall'Università Federico II, Scuola di Medicina e Chirurgia, Dipartimento di Sanità pubblica e dal Consorzio Promos Ricerche, con il patrocinio della Direzione regionale Campania di Inail e in collaborazione con Unione Industriali Napoli e altri organismi e associazioni. Il seminario si rivolge a tutti gli operatori della prevenzione interessati alla corretta gestione dei prodotti chimici e a tutti i produttori, importatori di sostanze chimiche e utilizzatori a valle di prodotti chimici.

Convegno venerdì 31 marzo alla Mostra d'Oltremare di Napoli

Efficienza energetica in edilizia pubblica e privata

"Efficienza energetica dell'edilizia pubblica e privata" è il titolo del convegno in programma venerdì 31 marzo, con inizio alle ore 9.30, presso la Mostra d'Oltremare di Napoli (Padiglione 5 - Sala Med). Il convegno, organizzato nell'ambito della manifestazione Energy Med, approfondirà alcune tematiche relative all'efficienza energetica, quali il conto termico, i certificati bianchi, le opportunità di finanziamento in questi settori, ecc. L'iniziativa è promossa da **Unione Industriali Napoli** e **Anea** (Agenzia Nazionale Energia ed Ambiente). Introdurranno i lavori il Vice Presidente Presidente Porto, **Infrastrutture, Energia, Ambiente** di **Unione Industriali Napoli**, **Vito Grassi**, e l'Assessore alle Attività Produttive della Regione Campania, **Amedeo Lepore**. Seguirà una tavola rotonda sul tema "Strumenti finanziari, ricerca e grandi player", cui interverranno il Presidente e Amministratore delegato del Gse, **Francesco Sperandini**, il Dire-



ttore della Regione Campania, **Giulio Mastracchio**, il Presidente della Sezione Utilities ed Energia di **Unione Industriali Napoli**, **Vincenzo Napolitano**, il Docente del Dipartimento di Ingegneria chimica, dei Materiali e della Produzione industriale della Federico II, **Piero Salatino**.

Una successiva tavola rotonda, sull'argomento "Le esperienze in campo", vedrà la partecipazione della Presidente di Federcostruttori, **Federica Brancaccio**, di **Sabino Petrella** (Sezione Impianti e Facility Management **Unione Industriali Napoli**), del Presidente di Renael, **Michele Macaluso**, di **Claudio De Stasio** (Siram Spa). Modererà i lavori la giornalista **Maria Cava**.

Le aziende Associate all'Unione hanno la possibilità di visitare gratuitamente sia l'area espositiva che partecipare all'ampia sessione convegnistica della Fiera, registrandosi on-line all'indirizzo www.energymed.it/invito inserendo il codice di invito riservato.

Domande entro il 7 aprile. Corso per l'attribuzione delle qualifiche Pes e Pav

Lavori a Rischio elettrico, al via la formazione

Scade venerdì 7 aprile il termine per le domande di iscrizione al corso di formazione Persona esperta (Pes) e Persona avvertita (Pav) organizzato da Uniservizi, società controllata da **Unione Industriali Napoli**. Il corso è rivolto a coloro che svolgono un lavoro con presenza di rischio elettrico. Il D. Lgs 81/2008 al capo III stabilisce che il datore di lavoro ha il compito di assegnare per iscritto ai propri dipendenti le qualifiche relative ai lavori elettrici; deve cioè indicare tra i suoi dipendenti chi può eseguire i lavori elettrici fuori tensione o in prossimità (Pes e Pav) e chi può eseguire i lavori elettrici sotto tensione (Pei Persona Idonea). In particolare l'articolo 82 c.1 così recita: "È vietato eseguire lavori sotto tensione. Tali lavori sono tuttavia consentiti nei casi in cui [...] i lavori



sono eseguiti nel rispetto delle seguenti condizioni: 1) l'esecuzione di lavori su parti in tensione deve essere affidata a lavoratori riconosciuti dal datore di lavoro come idonei per tale attività secondo le indicazioni della pertinente normativa tecnica [...]."

Il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. stabilisce quindi che è obbligatorio (art. 82), nel caso di lavori elettrici in tensione, riconoscere l'idoneità dei lavoratori secondo le indicazioni della pertinente normativa tecnica, ossia la Norma CEI 11-27, IV edizione 2014. Tale norma fornisce sia prescrizioni che linee guida per individuare i requisiti minimi di formazione, in termini di conoscenze tecniche, normative e di sicurezza, nonché di capacità organizzative e d'esecuzione pratica di lavori elettrici. Successivamente a questo percorso di for-

mazione, i partecipanti, in base alla propria esperienza di settore, potranno essere qualificati dal datore di lavoro come "Pav", "Pes", o persona "Idonea ai lavori elettrici in tensione".

Il percorso formativo per le qualifiche Pes e Pav, della durata di 16 ore, si svolgerà presso l'Unione Industriali (piazza dei Martiri, 58 - Napoli) nei giorni 11 e 12 aprile, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00. È previsto il rilascio di un attestato e il superamento di un test di verifica finale. Il costo di iscrizione per ciascun partecipante è di 400 euro più Iva. Per le aziende iscritte all'Unione Industriali, in regola con i contributi associativi al 31.12.2016, il costo è di 300 euro più Iva. Il corso può essere finanziato da Fondimpresa. L'Unione Industriali, attraverso Uniservizi, è disponibile a supportare le aziende anche per l'iter amministrativo diretto ad ottenere il finanziamento.

Per informazioni: **Marina Corcione** corcione@unindustria.na.it **Grazia Cosentino** cosentino@unindustria.na.it



Centenario Unione Industriali. L'immagine prescelta è quella realizzata da Helga Aversa

N'Ovo vince il Premio riservato ai Giovani Artisti

Helga Aversa, con l'opera "N'Ovo", ha vinto il Premio "100 anni di imprese. Unione Industriali Napoli 1917-2017", concorso per giovani artisti campani promosso dall'Associazione imprenditoriale di Palazzo Partanna in occasione del suo Centenario.

L'opera "N'Ovo" costituirà l'immagine del Centenario dell'Unione Industriali, che accompagnerà il programma di iniziative per la ricorrenza. L'Unione Industriali Napoli ha inteso dare a questo Evento un significato che andasse al di là della mera celebrazione, per valorizzare il rapporto tra Napoli e le sue imprese, la loro storia e il loro valore per il futuro della città.

I giovani artisti campani sono stati invitati a realizzare opere che dessero il senso di questa relazione, di un Evento in cui tutta Napoli, la sua cultura, il suo ingegno, la sua visione di futuro si possano identificare per ritrovare insieme una centralità perduta di pensiero e azione, per fare propri nuovi saperi e nuove abilità, nuove scoperte e nuove industrie.

Ad assegnare il premio è stata una Giuria, riunitasi presso Confindustria, composta dall'imprenditore

Giovanni Cotroneo,

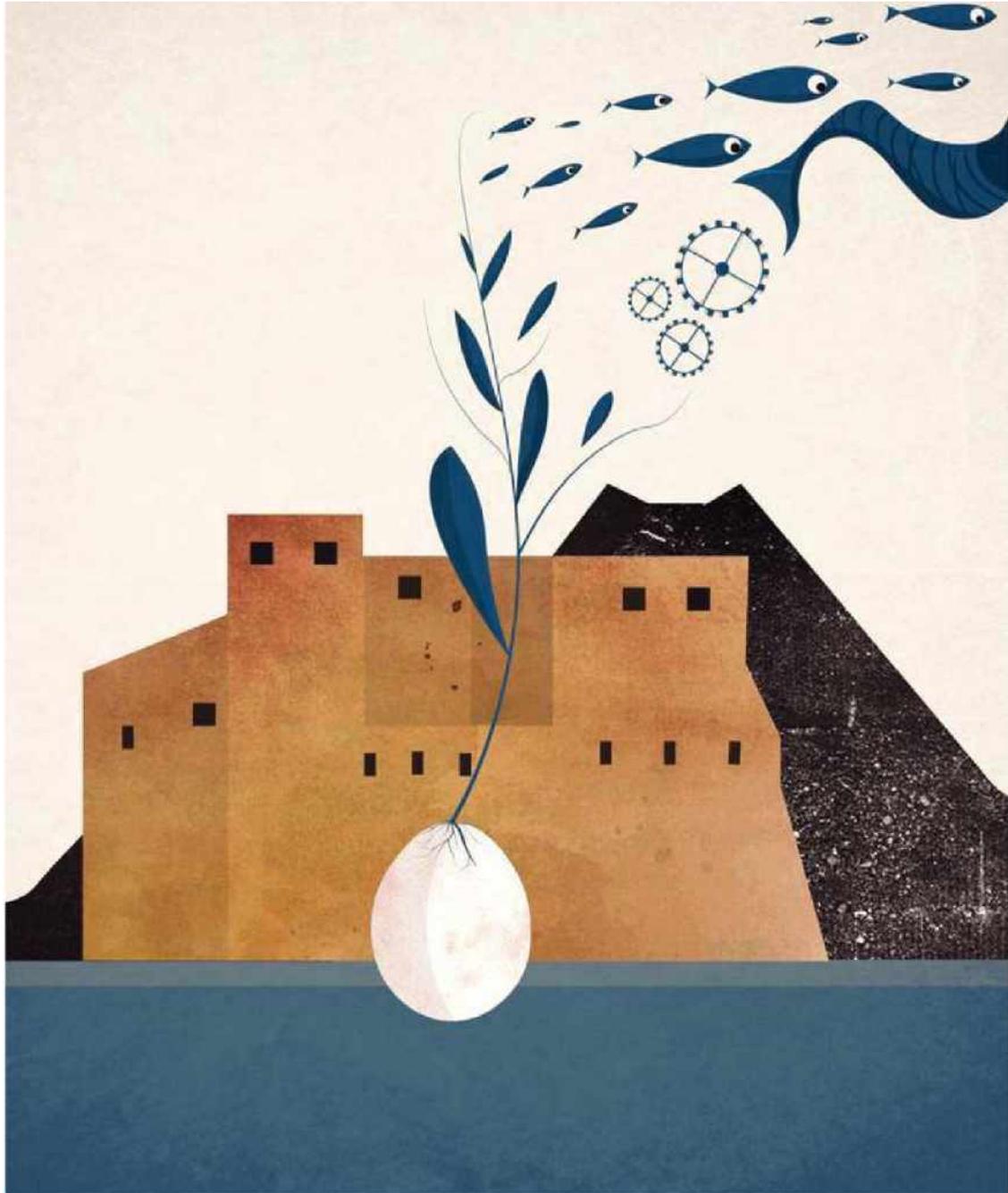
dal Presidente del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria, **Renzo Iorio,** dal Responsabile del Domenicale del Sole 24 Ore, **Armando Massarenti,** dal Presidente e Amministratore Delegato di Pomilio Blumm, **Franco Pomilio,** dal Critico d'Arte, **Ludovico Pratesi.**

All'artista vincitrice, Helga Aversa, andrà il premio di 5.000 euro.

D'intesa con Unione Industriali Napoli, la Giuria ha assegnato anche un premio speciale per particolari meriti artistici all'opera "Elettronatura" di **Roberto Izzo.**

Oltre alle due opere citate, la Giuria ha selezionato altri dieci opere di artisti con le quali si darà vita all'esposizione in programma a Palazzo Partanna per il prossimo mese di giugno. Si tratta dei lavori di: **Lorenzo Cabib, Iole Capasso, Chiara Coccorese, Assunta Criscuolo, Giuseppe D'Errico, Marco Di Gennaro, Cosimo Di Giacomo, Francesca Giuntati, Marco Romano, Andrea Sarno.**





L'opera "N'Ovo?".